

Secondo Tempo

LIBRO SESSANTESIMO



1.34

Marcus Edizioni, Napoli 2023

Alberto Manguel e Nicola Giuseppe Smerilli, *Dante. Orizzonti dell'esilio/Landscapes of Exile*, Leo S. Olschki, Firenze 2022.

Anche questo volume rientra tra le numerose iniziative nate in concomitanza con le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri: è stato realizzato, infatti, con il patrocinio e il contributo di Dante 2021, Comitato Nazionale voluto dal Ministero della Cultura e presieduto da Carlo Ossola che, non a caso, qui vi figura con una nota. Esso vede al centro dell'attenzione l'ultimo rifugio di Dante tra i luoghi dell'esilio, la pia Ravenna, situata sulla marina dell'Adriatico, terra dove nacque Francesca, e ancora oggi riposano le ceneri dello sdegnoso poeta. Le 89 immagini a colori e in bianco e nero sono del fotografo Nicola Giuseppe Smerilli e i testi dell'argentino amico di Borges, Alberto Manguel, tradotti in italiano da Giovanna Baglieri; il testo a fronte in inglese, invece, è di Sarah Cuminetti.

Il punto di partenza per il viaggio di Dante è nelle parole di Boccaccio tratte dalla *Vita di Dante*; allorquando il poeta curvetto e incanutito, dopo l'ultima sera, lasciate le miserie terrene, viene accolto tra le braccia della nobilissima Beatrice. E la città che si apre allo sguardo è Ravenna, antichissima città di Romagna, con le icone musive azzurre e oro dei monumenti bizantini, matrici di luminose immagini del *Paradiso*, e la tomba di Dante.

Le domande circa il ventennale esilio e le peregrinazioni che si pone Manguel non riguardano indagini storiche, filologiche o analisi psicologiche, ampiamente ricostruite in sede critica e di cui sappiamo tutto, ma filosofiche e essenziali. Con un discorso puntellato da un coacervo di citazioni non solo dantesche, esse vanno verso l'interno e si affidano all'immaginazione poetica. L'intimo sentire si confronta con il silenzio e la profondità, con l'ineffabile totalità, e impone altro; sente che lo strumento della parola non sempre s'accorda alla volontà dell'artefice, non si piega al momento ispirativo: l'enigma della metafora può solo approssimarsi nel suo dire e ogni volta è costretto a mutare con lo spostarsi dell'orizzonte visivo. Il mondo diventa specchio analogico dove Narciso si mira e si rimira.

Si sofferma sul perché e sul come nasca la creazione letteraria dove l'arbitrio e la necessità, il frammento, "ciò che per l'universo si squadrerna", trovano equilibrio e distensione nell'unità di fede e di stile. Un processo che rimane misterioso e inspiegabile, ma l'importante per noi è che i miracoli della poesia accadano: dalla solitudine e smarrimento nella selva oscura, che comporta uno stato di sonno, si passi alla condizione di un'esperienza immaginaria, che termina col *trasumanar*, col

passaggio dall'umano al divino. L'importante è che ormai sciolto dalle categorie di spazio e tempo, da ogni pesantezza contingente, il pluriversale poeta si abbandoni alla potente visione finale e approdi all'eternità dell'istante.

Il dato forse più interessante consiste in questo accedere a un indicibile, a un infinito eccesso e riuscire paradossalmente a contenere un incontenibile, a suggellare qualcosa di definitivo per l'eternità, grazie al controllo di una maestria sovrana e una ineguagliabile autorevolezza linguistica. Dante sta raccontando e ricordando ciò che la memoria è riuscita a scorgere, a trattenere eppure scrive in presenza e il lettore partecipa ogni volta, attraverso l'incisione della narrazione, alla visione impressa nella mente.

Il viaggio di Dante, che sconta da cristiano per contrappasso il peccato di disobbedienza ereditato, in tal senso può ritenersi un ritorno alle origini dove c'è fango e polvere. Ardua e logorante la prova attraverso gli elementi primordiali - terra, acqua, aria e fuoco - che se in discordanza generano furia, natura scempiata e morte; mentre in fluida congiunzione generano quella perfetta circolarità e armonia che va dall'inizio, dal respiro al sostentamento, al sospirato luogo di dimora finale. Insomma un congegno verbale che ad ogni lettura respira e si anima per decodificare segni e allegorie e raccontare nel passaggio il libro del mondo. E siamo infine al fuoco, elemento magico che illumina, distrugge e, nel tormento, purifica dal malsano le anime del Purgatorio; folgore che incide il pensiero: nella *Commedia* poesia che sfavilla e va significando.

A rendere questo volume, per fattura e stampa tipografica, un vero e proprio catalogo d'arte, contribuiscono le splendide immagini di Nicola Giuseppe Smerilli che in parte illustrano gli elementi citati in alcuni versi del poema sacro. Non mancano paesaggi con schiere di uccelli in volo, pinete e selve, albe e fuoco bollente, l'acqua increspata o ghiaccia, rive e ruscelletti, cascate e terre; ma a primeggiare è la Ravenna storica con l'interno della tomba di Dante, il Quadraro di Braccioforte, la basilica di San Francesco con i contrafforti e il mosaico pavimentale, quella di San Vitale con la veduta dell'interno con il Corteo di Teodora, il Cristo Cosmocratore e l'imperatore bizantino Giustiniano I, l'ospitalità di Abramo e il sacrificio di Isacco, l'interno del Mausoleo di Galla Placidia etc. Insomma tutti quei particolari di mosaici e luoghi che segnano la fine dell'impero romano d'occidente e l'affermazione del Cristianesimo a religione ufficiale.

Alessandro Carandente